

L'IDEA DI GORI LA MANUTENZIONE AI MIGRANTI

Lega: no al lavoro dei profughi Le panchine sono di nuovo un caso



Vogliamo che i profughi si rendano utili con il lavoro. È un fatto di dignità e di necessaria restituzione alla comunità bergamasca
Giorgio Gori
Sindaco



Giusto aiutare i disoccupati, ma quelli dovrebbero giustamente essere pagati, mentre qui si tratta di volontariato
M. Carolina Marchesi
Assessore

Per le panchine useranno il colore classico: verde. Ma non sarà sufficiente a far piacere ai leghisti l'idea di vedere un gruppo di profughi intenti a dare una mano di vernice alle panche cittadine. È proprio dalle file del Carroccio che sono subito partite le bordate contro la nuova idea del sindaco Giorgio Gori di usare i migranti per rinfrescare il colore di 1.200 panchine sparse per Bergamo. Un gruppo di 20-25 migranti ospiti della cooperativa Ruah con indosso una pettorina con la scritta «Io non sto in panchina» inizieranno a verniciare lunedì in viale Papa Giovanni per poi allargarsi al resto della città.

«È solo l'inizio — spiega Gori —. Vogliamo accelerare sul lavoro volontario da parte dei richiedenti asilo ospiti in città. È importante che il tempo di attesa sia speso in modo utile, sia per loro che per la co-

L'intervento

Si inizierà lunedì da viale Papa Giovanni. Sarà utilizzato il tradizionale color verde

munità che li ospita. Non va bene che i ragazzi stranieri passino le giornate senza far nulla. Vogliamo che studino e si rendano utili attraverso il lavoro volontario. È un fatto di dignità e di necessaria restituzione alla comunità bergamasca. Vogliamo che Bergamo diventi un modello di accoglienza intelligente».

«Gori vorrebbe regalare permessi di soggiorno in cambio di due lavoretti alle panchine? Ricoveratelo!», parte all'attacco il segretario leghista Daniele Belotti. Che ha pubblicato su Facebook una serie di fotografie con gli immigrati ad occupare le sedute pubbliche per poi rincarare: «Comunque, caro sindaco-imam radical chic, tranquillo: le panchine, a Bergamo, i tuoi amici clandestini se le sono già pre-

se». Dalla stroncatura di Belotti parte la raffica di boccature leghiste. «È l'ennesima boutade del buonista Gori — per il segretario cittadino Alberto Ribolla —. Perché non ci sono anziani, disoccupati, gente nostra che farebbero questo e altro? No, dobbiamo farlo fare ai profughi». «Vuole fare il presidente della Regione ma non conosce la sua città — per Simona Pergreffi, membro del direttivo federale —. È un'iniziativa assurda». «Gori è scollegato dalla realtà — interviene il sindaco di Chiuduno Stefano Locatelli —. Da un amministratore di oggi, con i problemi di sicurezza che ci sono, la posso accettare solo come battuta. Perché il sindaco non scende dalla sua casa in Città Alta e va a fare un giro nella zona della stazione? Vedrebbe che è in mano a centinaia di immigrati». E a proposito di panchine non può non intervenire Massimo Bandera, che da assessore alla Sicurezza

mise le sbarre che impedivano di sdraiarsi, tolte da Gori subito dopo essere stato eletto: «Ma non erano contro i clochard: Gori i senzatetto li ha trattati peggio di noi. Quest'ultima idea è assurda, bisognerebbe pensare prima ad aiutare i tanti disoccupati italiani, ai quali anche questi lavoretti sarebbero utili».

«Certo che sarebbe meglio aiutare i disoccupati, ma quelli, giustamente, devono essere pagati per lavorare, mentre qui si tratta di un intervento di volontariato per il quale paghiamo soltanto l'assicurazione — ribatte l'assessore ai Servizi sociali Maria Carolina Marchesi —. Negli ultimi due anni sono stati un centinaio i profughi a collaborare a interventi di volontariato, soprattutto fra Città Alta e i Colli, per la pulizia e la manutenzione del verde pubblico. Credo che siano importanti per avvici-



Il viale La nuova iniziativa vedrà i le prime panchine ridipinte a settimana prossima nella zona del centro



Si vogliono regalare permessi di soggiorno in cambio di lavoretti. Comunque, i clandestini le panchine di Bergamo se le sono già prese

Daniele Belotti
Lega

I partecipanti
A lavorare sarà una ventina di volontari fra i profughi ospiti della comunità Ruah nari alla gente, e fare vedere che aiutiamo la città che li accoglie».

«Se lasciamo lì i profughi a non fare niente non va bene, se li facciamo lavorare non va bene nemmeno quello — si lamenta Bruno Golsis della cooperativa Ruah —. Credo che quello in preparazione sia un tipo di impiego che consenta agli ospiti delle comunità di lavorare, di stare in mezzo alla popolazione, di migliorare la loro conoscenza dell'italiano e anche di rendersi più graditi ai Bergamaschi facendo vedere che lavorano. Visto che li stiamo accogliendo cerchiamo di accoglierli nel modo migliore: magari con dei lavoretti, magari con il servizio sociale in cui si trovano».

F.P.

Il sindaco vuole fare il presidente della Regione ma con questa iniziativa di non conoscere la sua città
Simona Pergreffi
Lega

I partecipanti
A lavorare sarà una ventina di volontari fra i profughi ospiti della comunità Ruah

